

GIORNALE DEL POPOLO 16 giugno 1955

"APPARENZE" CONTRO "RELATIVITA'"

Todeschini mette a confronto la sua teoria con quella di Einstein

Come è possibile che lo spazio-tempo vuoto, cioè il nulla, possa curvarsi e possa inoltre offrire resistenza alle forze centrifughe che i corpi in movimento sviluppano su traiettorie curve?

Come aveva promesso, il prof. Todeschini, ha oggi concesso la seconda intervista, a seguito di quella pubblicata sul nostro quotidiano il 22 maggio.

-L'argomento da lei trattato - gli dice un corrispondente - è di così viva attualità ed interesse che il pubblico lo segue con passione. Infatti abbiamo ricevuto molte richieste di continuare l'intervista, di chiarire bene la posizione scientifica di Einstein nei confronti della sua.

Todeschini, indicando varie lettere sparse sul suo tavolo, risponde:

-Come vedete, anch'io ho ricevute le testimonianze che c'è chi desidera mantenersi al corrente del progresso scientifico.

Uno dei presenti riprende:

-Se ho ben compreso, l'esperimento di Michelson e gli altri cosiddetti esperimenti cruciali, dimostrano che lo spazio cosmico si comporta come un fluido invisibile le cui correnti trascinano non solo i corpi celesti, ma altresì le onde della luce. In base ai risultati di questi esperimenti cruciali, lei, quindi, sostiene uno spazio fluido-dinamico a tre dimensioni, e con i movimenti di questa sostanza unica e primigenia, spiega tutti i fenomeni fisici. Viceversa Einstein, in contrasto con quegli esperimenti cruciali, sostiene uno spazio-tempo a quattro dimensioni, immobile, ma dotato di curvature e torsioni speciali che sono quelle che determinano i fenomeni. Ma a prescindere dalla validità di quella o questa base di partenza, quale diversità passa tra la sua teoria e quella di Einstein?

-Per chiarirla bene - riprende Todeschini - occorre rifarsi alla questione capitale della fisica, che si può riassumere in questa domanda: -Qual è la causa che produce il movimento della materia? Sembra facile rispondere, perché è evidente che un corpo può muoversi urtandolo con un altro corpo solido, od investendolo con una corrente liquida o gassosa. Ma contro questa certezza sperimentale, stà il fatto che vi sono dei corpi che sembrano muoversi senza essere urtati da altri, come ad esempio un pennino quando viene attratto dalla calamita, un grave che cade verso terra, i pianeti che si muovono intorno al Sole, le stelle che corrono in tutte le direzioni, gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo atomico.

Ora per spiegare i movimenti di questi corpi, o si ammette che siano trascinati da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere), oppure si ammette che siano attratti da altri corpi circostanti vicini o lontani, mediante misteriose forze di gravità od elettromagnetiche, le quali si propagano ancor più misteriosamente nel vuoto.

Di qui la nascita di due ipotesi contrarie per spiegare i fenomeni: quella di considerare le masse materiali dell'Universo immerse in uno spazio cosmico pieno di etere e quella di considerare invece tali masse immerse in uno spazio cosmico assolutamente vuoto.

Di qui la nascita di due ipotesi contrarie per spiegare i fenomeni: quella di considerare le masse materiali dell'Universo immerse in uno spazio cosmico pieno di etere, e quella di considerare invece tali masse immerse in uno spazio cosmico assolutamente vuoto.

Ma nessuna delle due ipotesi si è mostrata sinora valida a spiegare la totalità dei fenomeni e perciò tenendo conto delle obiezioni mosse ad entrambe nel corso dei secoli, sono giunti a scoprire che se si sostituisce all'etere imponderabile sinora considerato dalla fisica, uno spazio che, oltre ad avere una triplice dimensione, sia sostanziato anche di densità costante e mobile come un fluido o gassoso, con i movimenti di tale spazio inerziale, non solo si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni, ma si possono anche conciliare le due opposte tesi.

Infatti se noi vediamo roteare in alto dei granelli di polvere, possiamo pensare che siano mossi da un turbine di aria, oppure che a ciascuno di essi siano applicate delle forze; quindi dal movimento del pulviscolo, noi siamo autorizzati a dedurre con pari logicità scientifica, o l'esistenza di un vortice di aria, o quella delle equivalenti forze.

Così il movimento dei pianeti intorno al Sole può essere concepito come causato da un vortice di spazio fluido e denso invisibile, oppure dalle equivalenti forze gravitiche aventi sede in uno spazio vuoto ed immobile.

Da ciò consegue che: *"Ogni variazione di velocità di un corpo abbandonato a se stesso, può essere considerata o come prodotta da correnti di spazio fluido e denso che decelerando contro il corpo lo trascinano a descrivere le sue traiettorie, oppure come prodotta dalle forze che, emanando da masse materiali, si propagano in uno spazio vuoto ed immobile (campo gravitazionale od elettromagnetico)"*.

Questo importante principio di equivalenza è basato sulla legge di inerzia del Newton che ci autorizza a sostituire le forze motrici delle masse con l'urto di un fluido (spazio mobile).

In base a tale principio di equivalenza sono scientificamente legittime e valide entrambe le ipotesi, e non solamente quella del vuoto, come presumono erroneamente certi fisici moderni.

Questi infatti, ammettendo uno spazio vuoto curvabile e sedi di forze, vengono in sostanza ad attribuirgli tutte le caratteristiche dinamiche dello spazio fluido inerziale da me sostenuto.

Domanda: -Se le due ipotesi sono equivalenti perché lei ha preferito quella del pieno?

-Perché con questa -spiega l'ingegnere -si ha l'enorme vantaggio di ridurre tutti i fenomeni a chiari e semplici azioni fluido-dinamiche; mentre invece adottando l'ipotesi del vuoto si è costretti a far ricorso ad iperspazi non euclidei, come quelli ideati dal Minkovski, de Sitter, Milne, che per avere più di tre dimensioni ed essere commisti ibridamente al tempo, riducono l'idea del mondo ad una pura astrazione inconcepibile, come quella di Einstein.

Senza contare che anche con tali iperspazi non si è potuto sinora svelare il meccanismo che fa sorgere la materia, che fa sorgere le forze del campo a essa circostante, che fa sorgere le varie forme di energia ondulatoria, che spiega come queste si trasmettono a distanza, né si è potuto scoprire la sostanza primigenia che compone la materia, il suo campo e le varie forme di energia radianti, né unificarne le leggi; scoperte ed unificazioni tutte, che viceversa l'ipotesi dello spazio fluido consegue in pieno.

Unificazione dei campi

Uno dei presenti dice: -E' vero che lei ha unificato il campo elettromagnetico e quello gravitico con sole 5 equazioni, precedendo di anni Einstein? Come si deve intendere la sua unificazione?

-E' vero. Voi sapete che la materia si manifesta aggregata in sistemi che vanno dall'atomo alle stelle. Tali sistemi sono tutti costituiti da una massa sferica centrale rotante su sé stessa, attorno alla quale rotorivoluiscono, a varie distanze, altre masse sferiche planetarie. La struttura dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile e l'intuito suggerisce che le forze che tengono avvinte le loro masse dovrebbero essere della stessa natura; mentre invece si è postulato sinora che gli elettroni siano vincolati al nucleo da forze elettriche coulombiane ed i pianeti invece siano vincolati al Sole da misteriose forze di gravità newtoniane. Per unificare le leggi che dominano tali sistemi, occorre anzitutto unificare la natura di tali forze. Per comprendere poi quale sia il loro meccanismo, occorrerà indagare come il moto delle masse centrali sia collegato e trasmesso a quelle periferiche planetarie.

Cominciamo perciò a vedere come con la spazio-dinamica possa spiegarsi il sistema atomico che è la base di tutta la materia.

L'atomo, essendo costituito da una sfera centrale di spazio (nucleo) che ruota rapidamente su se stessa e trascina in movimento, per attrito lo spazio fluido circostante che si muove suddiviso in strati sferici concentrici, i quali assumono velocità di rotazione decrescente da quello centrale di minor raggio a quello periferico di raggio maggiore ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla forza motrice centrale ancora disponibile. La superficie sferica ove si estingue il moto, costituisce quindi la sponda, il limite esterno dell'atomo, che per tal modo assume un ben determinato volume.

Gli strati sferici di spazio in movimento compresi tra il nucleo centrale e la superficie esterna di sponda, costituiscono il campo energetico dell'atomo. Si vede così chiaramente come intorno ad un grano sferico di materia (nucleo), nasca il campo fluido-dinamico e come esso non differisca sostanzialmente dalla sfera nucleare che lo ha generato, essendo entrambi costituiti di spazio fluido in rotazione. Si raggiunge così l'unificazione qualitativa tra materia e campo, unificazione invano cercata sinora dai fisici. I successivi strati sferici concentrici di spazio fluido, avendo velocità di rotazione diverse l'uno dall'altro, generano tra di essi, per accartocciamento,

la rotazione di piccole sferette di spazio che costituiscono gli elettroni che sono così costretti a rotorivoluire intorno al nucleo centrale.

Gli elettroni quindi sono delle sferette di spazio fluido che ruotando intorno al loro asse polare, ed essendo investiti dalla corrente circolare di spazio del campo, sono soggetti all'effetto Magnus. Perciò risentono di una spinta F inclinata di un certo angolo α rispetto alla tangente delle linee di moto circolari del campo. Tale spinta è quindi scomponibile in due: F_t tangente, che provoca e mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo, ed una F_c , diretta verso il centro del campo, che costituisce la forza centripeta che equilibra quella centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione. Questa forza centripeta F_c ha quindi lo stesso ufficio della forza elettrica colombiana che sinora si era supposta per spiegare l'attrazione degli elettroni verso il nucleo.

Così resta svelato che la forza elettrica tra nucleo centrale ed elettroni periferici, si identifica ed è un'apparenza della forza spazio-dinamica.

Lo stesso meccanismo regge i sistemi astronomici. Il Sole infatti essendo costituito di campi rotanti atomici ed essendo una sfera che ruota su sé stessa, trascina in movimento per attrito gli strati sferici di spazio fluido concentrici con velocità decrescenti sino alla superficie di sponda che costituisce il limite estremo ove l'azione motrice del Sole si estingue. Gli strati mobili sferici concentrici, compresi tra il Sole e la superficie di sponda, costituiscono il campo fluido-dinamico centro-mosso del sistema. I pianeti, essendo sfere ruotanti su sé stesse ed immerse nella corrente di spazio fluido circolante attorno al Sole, sono sicuramente soggetti all'effetto Magnus e perciò risentono di una spinta F inclinata di un certo angolo α rispetto alle linee di moto circolare.

Tale spinta è quindi scomponibile in due forze: una F_t tangente che produce il moto di rivoluzione del pianeta intorno al Sole, ed una F_c diretta verso il centro che bilancia la forza centrifuga che il pianeta sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione.

Questa forza F_c ha quindi lo stesso ufficio della misteriosa forza di gravità newtoniana, la quale così resta svelata nella sua natura fluido-dinamica.

Così resta svelato che la forza elettromagnetica e la forza di gravità sono fisicamente una cosa sola, sono cioè entrambe apparenze della forza fluido-dinamica, la quale è l'unica che domina la materia.

Domanda: -La visione è chiara, ma è stata comprovata da esperimenti, oppure anche lei come Einstein richiede un secolo prima della conferma?

Todeschini risponde: -Gli esperimenti idrici da me compiuti al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare nel 1938, allorchè ero Ordinario di Meccanica razionale al Biennio di Ingegneria Superiore, confermano in pieno la mia tesi e possono essere ripetuti da chiunque perché chiaramente esposti nei miei volumi.

Se la concezione predetta rispondeva alla realtà fisica, allora doveva essere possibile riprodurre i moti astronomici ed atomici mediante campi rotanti prodotti nell'acqua, poiché questo liquido non differisce che per la diversa densità dallo spazio fluido considerato. Seguendo infatti tale concetto è stato possibile con una vasca semi-sferica, piena d'acqua, munita di speciali dispositivi di misura, produrre con una massa rotante sferica in campo rotante centro-mosso idrico, ed immerse in esso delle sfere planetarie rotanti su sé stesse, ho potuto constatare come queste trascinate dal liquido in rivoluzione attorno al centro, seguissero le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo. Ho potuto constatare che la sfera centrale attraeva quella periferica con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza, in perfetta armonia con la legge di gravitazione universale con la quale si attraggono due frammenti qualsiasi di materia; ed in perfetta coerenza con la legge con la quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche.

La forza d'attrazione era funzione della velocità di rotazione delle sfere affacciate ed indipendente dalla loro massa. Quest'ultimo fatto ha ricevuto autorevole conferma sperimentale due anni or sono dal procedimento che Fermi ha usato per ottenere artificialmente i mesoni dall'atomo di berillio; procedimento dal quale è risultato infatti l'azione di misteriose forze non attribuibili masse gravitiche od elettromagnetiche, ma che risultano appunto quelle fluido-dinamiche da me previste.

Sia con gli esperimenti predetti, che dalla trattazione matematica dei campi rotanti, ho potuto dedurre tutte le leggi di Keplero. E' però da rilevare che le traiettorie dei pianeti e degli elettroni risultano ellittiche solamente se riferite al sistema mobile planetario rivolvente intorno

al centro, mentre invece se riferite alla massa centrale risultano curve composte da due rami simmetrici ed opposti di una spirale.

Perchè si muovono i pianeti?

Anche i corpi nel cadere a Terra percorrono delle spirali, se si tiene conto del movimento di rotazione del nostro pianeta. Infatti mentre il corpo cade verso Terra, questa ruota su sé stessa, ed il punto di caduta si sarà spostato in un altro punto dove il grave tocca il suolo. Stante che il corpo si mantiene sempre sulla verticale al primo punto che si sposta nella seconda posizione, bisogna convenire che tenuto conto del movimento di rotazione del nostro pianeta, il corpo nel cadere non percorre una retta, bensì una cirva, che dai calcoli risulta appunto una spirale universo.

Ho così potuto dimostrare che: "Gli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo, i corpi che cadono verso Terra, i satelliti che rivoluiscono intorno al loro pianeti, i pianeti che rivoluiscono intorno al Sole, le stelle che rivoluiscono intorno agli ammassi astrali, seguono tutti, nell'avvicinarsi od allontanarsi dai rispettivi centri di attrazione, sei segmenti di spirale universo, proprio come seguono i corpi sferici rotanti su sé stessi immersi in campi rotanti idrici centro-mossi".

Risulta così unificato anche il tipo di traiettoria di tutte le masse abbandonate a sé stesse in un campo attrattivo.

Le nebulose a spirale, per esempio, sono una prova diretta, una testimonianza fotografica della realtà fisica che le stelle immerse nel campo astronomico centrale percorrono realmente delle spirali universo.

Domanda: -Einstein come spiega invece questi fenomeni? -Egli sostiene che l'effetto di una massa materiale, non è quello di produrre intorno a sé delle forze di gravità, come pensò Newton, bensì è quello di produrre delle curvature nel continuo spazio-tempo.

La massa materiale del Sole avrebbe quindi la proprietà di produrre nello spazio vuoto circostante delle curvature ellittiche che servirebbero da binari ai pianeti in corsa. Ora è chiaro che non basta avere dei binari curvi e mettervi sopra un treno, ma occorre anche spingerlo con una forza, se si vuole farlo camminare. Or bene questa forza Einstein la esclude perché suppone che i pianeti e le stelle posseggano già un movimento indistruttibile, abbiano cioè inerente una inerzia perpetua.

In definitiva Einstein sostiene che i pianeti si muovono perché...si muovono!

Ma vi pare questa una spiegazione? Sorgono quindi le giustificate domande: -Come è possibile che lo spazio-tempo vuoto, cioè il nulla, possa curvarsi e possa inoltre offrire resistenza alle forze centrifughe che i corpi in movimento sviluppano su traiettorie curve?perchè la materia produce il campo e questo deforma lo spazio? Chi ha dato il movimento alle masse celesti? A questi quesiti, né Einstein, né i suoi sostenitori hanno mai dato risposta.

Con la mia teoria invece si vede bene come la rotazione della massa sferica del Sole, trascino in movimento lo spazio fluido circostante. Il quale a sua volta costringe i pianeti a rotorivoluire intorno all'astro; si comprende bene come il movimento della massa centrale sia collegato e trasmesso a quelle periferiche planetarie. Le forze che muovono la massa centrale le determinerò nella prossima intervista.

L'immagine dei sistemi atomici ed astronomici sta nel gorgo del fiume che trascina in rivoluzione i sugheri galleggianti intorno al suo centro come se fossero pianeti, oppure li trascina verso il centro come se fossero corpi cadenti verso Terra.

Domanda: -Ma oltre all'unificazione del meccanismo e delle leggi che dominano la materia dall'atomo alle stelle, lei ci ha parlato anche di unificazione delle varie forme di energia ondulatoria. Vuole chiarirci questo concetto?

L'ingegnere riprende: -Se ruotando una sfera su sé stessa, sempre in un verso, si produce nello spazio fluido un campo rotante centro-mosso, per la stessa ragione se essa invece ha un movimento rotante alternato, ora in un senso, ora nell'opposto, provoca per attrito nello spazio circostante un campo rotante alternato. Nascono così le oscillazioni trasversali dello spazio che in relazione alla loro diversa frequenza, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, suscitano nella psiche sensazioni di forze alterne, elettricità, calore, luce, sapore, odore, ecc., a seconda che tali vibrazioni fanno entrare in risonanza gli oscillatori che costituiscono gli organi del tatto, dell'occhio, del gusto, dell'olfatto.

Ciò equivale in sostanza a ritenere che le vibrazioni dello spazio, pur potendo avere frequenza diversa, non trasmettono oggettivamente che movimenti di spazio, privi di qualsiasi manifestazione luminosa, elettrica, termica, ecc.,

Così, come la materia e il suo campo si sono rivelati semplici movimenti rotanti di spazio, anche le varie forme di energia ondulatoria, altro non sono che movimenti vibranti di spazio, senza alcuna diversità qualitativa tra di loro, se non nella frequenza.

La grande importanza di ciò sta nel fatto che la materia, il suo campo e l'energia raggianti, essendo tutte e tre, oggettivamente considerate, solamente dei movimenti di spazio.

Le basi della psicobiofisica

-E' stato detto -domanda un giornalista -che la sua teoria è molto più vasta e completa di quella di Einstein, perché contempla in più i fenomeni biologici e psichici da quello scienziato non considerati. Vuol dirci come ha collegato la fisica alla biologia?

-Nella mia "Teoria delle apparenze" -riprende lo scienziato -ho dimostrato che il meccanismo e l'essenza intima dei seguenti fenomeni: materia, peso, massa, gravità, inerzia, elettricità, magnetismo, suono, calore, luce, odore, sapore, azioni chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli, sono apparenze tutte di un'unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio.

Vengono così unificate le varie scienze esatte in una sola, madre di tutte: la "Spaziodinamica" che assurge perciò all'importanza di meccanica universale.

Co' ciò le miriadi di fenomeni e leggi che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse, vengono ridotti a poche e chiare azioni fluido-dinamiche, rette solamente da 5 equazioni matematiche, con enorme semplificazione di concetto e di calcolo.

In sostanza la mia teoria dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido inerziale, i cui movimenti rotanti costituiscono i sistemi atomici e astronomici che ci appaiono come materia, ed i cui movimenti ondosi, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di forza, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc.

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso perché sorgono esclusivamente nella nostra psiche allorché quei movimenti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, incidono sui nostri organi di senso.

Ne segue la rivelazione che noi viviamo in un mondo buio, silente, atono, inodore, incolore, insapore, e privo anche di forze ed elettricità, ma animato solamente da movimenti continui od alterni di spazio fluido che solo quando vengono ad infrangersi contro i nostri organi sensoriali, li pongono in oscillazione e suscitano nella nostra psiche le sensazioni predette.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito da un particolare movimento di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico, costituito dalla sensazione suscitata nel nostro spirito, allorché quel movimento di spazio colpisce i nostri organi di senso.

Con 10 equazioni psico-fisiche, che generalizzano la legge d'inerzia di Newton, ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni della materia contro il corpo umano e le sensazioni che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza che corrisponde al prodotto della massa per la accelerazione, ma bensì anche tutte le altre sensazioni sono equivalenti a tale prodotto.

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che si vengono ad introdurre nella scienza, oltre ai fenomeni fisici, anche i corrispondenti fenomeni psichici, sinora trascurati per quanto innegabili come i primi.

Così ad esempio, il suono è un fenomeno fisico, se si considera solo la vibrazione atmosferica oggettiva e silenziosa che lo produce, mentre invece è un fenomeno psichico se si considera solo la sensazione acustica che sorge nella nostra psiche allorché quella vibrazione viene a colpire la membrana del timpano dei nostri orecchi.

Per il fatto che noi percepiamo il suono e non la vibrazione atmosferica corrispondente, siamo più certi del primo che è un fenomeno psichico, che della seconda che è un fenomeno fisico.

Contrariamente a quanto si è ritenuto sinora i fenomeni psichici (spirituali) sono quindi sperimentalmente più accertabili che quelli fisici. Ma con ciò la concezione di Galilei, tuttora seguita dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo il soggetto osservatore, risulta inadeguata a descrivere la realtà e perciò deve essere ampliata

sino a comprendere i fenomeni spirituali che in tale soggetto nascono, altrimenti si rischia di attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio), qualità che non hanno (sensazioni), proiettando queste ultime nel mondo oggettivo, mentre invece sono realtà psichiche esclusivamente soggettive.

Infatti i movimenti di materia che urtano contro il nostro corpo e ci denunciano i fenomeni fisici, non solo vengono alterati nella loro intensità e frequenza dai nostri organi di senso, ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta sotto questa forma.

Ogni fenomeno è così funzione di tre variabili: una fisica, una biologica ed una psichica.

Viene così chiarito che solamente quando vi è movimento tra lo spazio fluido e gli organi senso, rispetto alla psiche può sorgere in questa una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti spaziali oggettivi e degli oscillatori organici, rispetto alla psiche, dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite. Così ad esempio, se facciamo oscillare una mano dentro l'acqua immobile proviamo la sensazione di una forza, ora sul dorso, ora sul palmo della mano, perché vi è movimento relativo tra questa ed il liquido. Se invece facessimo oscillare anche l'acqua alla stessa frequenza ed ampiezza, nessuna forza verrebbe da noi percepita.

Allo stesso modo, quando un'onda atmosferica colpisce la membrana del nostro timpano, sentiamo un suono, ma se noi potessimo far oscillare la testa alla stessa frequenza ed ampiezza dell'onda in arrivo, non udremmo nulla. Se variassimo invece l'oscillazione del capo, udremmo suoni diversi a seconda delle variazioni. Così dicasi delle altre sensazioni.

Gli effetti della relatività dei movimenti non sono quelli di contrarre spazi e tempi per lasciare invariati i fenomeni, come ritiene Einstein, bensì viceversa sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare invece i fenomeni, o meglio, le loro apparenze in noi.

Infatti i movimenti fisici (movimenti di spazio) e le loro qualità (sensazioni) vengono da noi percepiti o meno e variano a seconda che esistano o meno e variano i movimenti dello spazio e degli oscillatori organici rispetto alla nostra psiche, la quale risulta perciò il sistema di riferimento assoluto di valutazione.

La mia teoria quindi è in perfetto accordo con la relatività di Galilei, non postulando nessuno scarto da questa anche alle alte velocità della luce, ma traendo anzi da essa, cioè dai moti relativi tra le varie porzioni di spazio, la spiegazione dei fenomeni fisici oggettivi e le loro leggi, e traendo dai moti relativi dello spazio rispetto all'osservatore e che si infrangono realmente contro i suoi organi di senso, le apparenze, le qualità (sensazioni) con le quali ci appaiono i fenomeni.

Le conferme della mia teoria si colgono quindi negli effetti rilevanti dei movimenti spaziali oggettivi, cioè nel movimento degli elettroni intorno al nucleo, nei movimenti di tutti i corpi celesti ed in tutti gli altri fenomeni fisici provocati dal muoversi nello spazio, e si colgono anche, negli effetti rilevanti provocati dai moti spaziali che si infrangono contro l'osservatore, cioè nella realtà delle corrispondenti sensazioni suscitate in noi. Così il peso, le forze, la luce, l'elettricità, il suono, il calore, il sapore, l'odore, ecc., sono tutte conferme della mia teoria che non richiedono speciali e delicati esperimenti per essere rivelati.

La teoria di Einstein invece, non è intessuta sulla relatività di Galilei, ma anzi al contrario, si basa e considera solamente gli effetti delle contrazioni di spazio e tempo che sorgono da un ipotetico non verificarsi di tale relatività nelle trasmissioni luminose. Tale teoria è perciò costretta a ricercare le sue conferme non in fenomeni tangibili a tutti, ma bensì in quelle contrazioni che anche alle alte velocità della luce sono così piccole che rientrano nel grado degli errori strumentali e di osservazione, per cui ancor oggi appaiono tutt'altro che accertate, e comunque i fenomeni attribuibili a tali contrazioni sono spiegabili solo col verificarsi della relatività classica e non con la sua invalidità, come ha dimostrato nella precedente intervista.

Così, sembra ironia, Einstein che fu considerato il fondatore della relatività, l'ha invece distrutta totalmente nelle trasmissioni luminose, ed ha con ciò deviato il pensiero scientifico dal considerare gli effetti soggettivi dei moti materiali rispetto al corpo umano, ritardando di mezzo secolo il concetto che dalla relatività dei movimenti discendono le sensazioni, le qualità apparenti dei fenomeni. La relatività produce le apparenze. La vera figlia della relatività di Galilei è perciò la teoria delle apparenze e non l'antirelatività di Einstein, che rinnega la madre e sterilizza tutte le sue possibilità fecondative.

(la fine in un prossimo numero)